

Intervista a Massimo Livi Bacci

«Lotta alla povertà I Grandi senza ricette anche a casa propria»

Lo studioso: «Dietro l'avarizia dei Paesi ricchi c'è l'incapacità di eliminare le diseguaglianze sociali al loro interno. L'altro scoglio sono gli Stati destinatari degli aiuti, spesso in preda a instabilità politica e corruzione»

Foto/Ansa



In fuga dalla fame verso l'avaro Occidente

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovannangeli@unita.it

Le promesse mancate, gli impegni inevasi dai Grandi della Terra. E ancora: una governance mondiale da reinventare. E una Italia che arranca agli ultimi posti in Europa per ciò che concerne gli Aiuti per lo Sviluppo. *L'Unità* ne discute con Massimo Livi Bacci. «L'aiuto allo sviluppo - annota Livi Bacci - dopo gli ulteriori tagli proposti dalla manovra in Parlamento, è oramai un serbatoio pieno di promesse, ma quasi vuoto di soldi...». In discussione è anche la formula a G variabile. Quello che sicuramente è ormai anacronistico, riflette Livi Bacci: «è il G8, i cui Paesi rappresentano, oramai, una quota minoritaria del PIL mondiale. Ma non ci può essere governo mondiale senza volontà politica...». Questione di risorse finanziarie ma non solo: «Credo - rimarca Livi Bacci - che esistano degli interventi in settori specifici che sono assolutamente prioritari. Mi riferisco - soprattutto - a quegli interventi che potenziano il "capitale umano" delle popolazioni povere: sopravvivenza e salute, in primo luogo, istruzione e conoscen-

La sfida

«Bisognerebbe investire sul capitale umano per garantire sopravvivenza, salute istruzione e conoscenza»

za in secondo ...».

Dalle promesse non mantenute del G8 de L'Aquila a i fondi promessi, e comunque ritenuti insufficienti dalle più autorevoli Ong internazionali, del G8 di Toronto. Professor Livi Bacci, cosa c'è alla base di questa "avarizia" dei Grandi della Terra nel definire una strategia di lotta alla povertà?

«Tutti sono d'accordo - a parole - sulla necessità di ridurre la povertà nel mondo, e le dichiarazioni solenni dei Consessi Internazionali potrebbero riempire interi scaffali. Ma ci sono problemi di fondo che impediscono una efficace azione internazionale. Ne cito due. In primo luogo non c'è accordo su quali siano le migliori strategie per ottenere buoni risultati. E questo non deve stupire, dal momento che i Paesi ricchi non sono in grado (in certi casi non si provano nemmeno) di ridurre le disuguaglianze al loro interno - disuguaglianze che negli ultimi decenni sono rimaste più o meno invariate e in alcuni casi si sono addirittura accre-